

## Piemonte pronto a «rispettare» la sentenza

**■ TORINO** «Nessuno ci ha chiesto nulla e nessuno si è offerto. Ma se mai dovesse accadere, dico solo che le sentenze vanno rispettate». Lo precisa la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, interpellata sul caso di Eluana Englaro, la ragazza in coma da sedici anni per la quale una sentenza della Corte d'Appello di Milano autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione.

«Ho affrontato questo argomento - precisa la Bresso - sabato sera, nel corso di un dibattito pubblico a Cuneo. È un argomento estremamente complesso, che richiede una legge e, al tempo stesso, che deve tenere conto della volontà del singolo. A chi mi ha chiesto come mi comporterei se fossi chiamata a decidere sulla vicenda di Eluana - prosegue il governatore del Piemonte - ha semplicemente risposto che, essendoci una sentenza, non potrei fare altro che applicarla».

# Englaro cerca per Eluana l'ultima stanza Il Movimento per la vita si appella al governo

● **MILANO.** Beppino Englaro ha trascorso anche la giornata di ieri nella ricerca di una struttura che accolga la figlia Eluana e nella quale lui possa decidere di avviarla verso la morte. «La

sentenza della Cassazione è di giovedì scorso - ha detto Englaro riferendosi al verdetto che ha dato il via libera definitivo all'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione -. Vogliamo fare

tutto con la massima riflessione, attenendoci a quanto deciso dai giudici».

Il trasferimento di Eluana dalla clinica «Beato Luigi Talamoni» di Lecco avverrà nel massimo riserbo possibile.

Intanto non si placano le polemiche e le reazioni attorno al caso della donna, che compirà 38 anni tra una decina di giorni, il 25 novembre, ed è in stato vegetativo da quasi 17. Era il 18 gennaio del 1992, quando una notte Eluana, giovane e bella studentessa della facoltà di lingue, entrò in coma irreversibile dopo un incidente stradale.

Continuano gli appelli dal mondo cattolico. Il «Movimento per la Vita» ha

chiesto un decreto d'urgenza al governo per impedire che venga interrotta l'alimentazione ai pazienti in stato vegetativo.

Per il cardinale Camillo Ruini - ex presidente della Conferenza episcopale italiana e ora a capo del Comitato per il progetto culturale della Chiesa italiana - la sentenza della corte di Cassazione su Eluana Englaro rappresenta «una decisione tragicamente sbagliata, alla base

della quale c'è un grande equivoco: guardare all'Eluana di oggi come se fosse quella di ieri, invece alla luce di quel che è oggi, Eluana ha esigenze molto modeste, ha bisogno di un pò di cibo e di un pò di acqua». Il cardinale ha espresso preoccupazione «anche per chi è nelle stesse condizioni. C'è il rischio - ha aggiunto - che decisioni come questa spingano verso una concezione dell'uomo considerato come un oggetto».

# Welby, fu giusta l'eutanasia?

MENTRE SI DIBATTE SUL CASO ENGLARO IL DIARIO DI MARIO RICCIO, IL MEDICO CHE AIUTÒ IL TRAPASSO

di DOMENICO RIBATTI

**P**iergiorgio Welby, da molti anni malato di distrofia muscolare progressiva ed ormai in una fase terminale della sua malattia, in una lettera aperta scritta al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel settembre 2006, chiedeva che gli venisse interrotta la ventilazione meccanica che ancora lo teneva in vita, permettendogli di respirare. In quella lettera scriveva: «Quando un malato terminale decide di rinunciare agli affetti, ai ricordi, alle amicizie, alla vita e chiede di mettere fine a una sopravvivenza crudelmente "biologica", io credo che questa sua volontà debba essere rispettata e accolta con quella pietas che rappresenta la forza e la coerenza del pensiero laico».

Il dottor Mario Riccio, medico anestesista presso l'ospedale di Cremona, che nel dicembre di quello stesso anno, dopo avere sedato il paziente, avrebbe staccato Welby dal respiratore, ha scritto un diario di questa esperienza, ora pubblicato in un libro significativamente intitolato *Storia di una morte opportuna* (Sironi ed., pp. 286, euro 18,00). Coau-

trice del volume è la giornalista scientifica Gianna Milano che ha corredato il diario di Riccio con una raccolta ragionata di testi, citazioni, estratti di libri, articoli, opinioni, documenti giudiziari, tutti inerenti all'argomento.

Il dottor Riccio per avere raccolto la richiesta di Welby è stato processato ed assolto, in quanto la richiesta è stata considerata legittima e quindi, di conseguenza, il comportamento del medico è stato giudicato corretto. Stefano Rodotà nella prefazione a questo libro elogia il comportamento del dottor Riccio in quanto: «egli ci dà una lezione di moralità professionale, che in primo luogo consiste nell'assumere fino in fondo le proprie responsabilità di fronte al vero protagonista della vicenda, la persona che chiede collaborazione per potere continuare a governare la propria vita in una condizione di libertà ormai preclusa dalla situazione del corpo».

Non va dimenticato che l'articolo 32 della nostra Costituzione recita: «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in ogni caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». E l'articolo 5 della Convenzione di Oviedo sancisce che: «È possibile effettuare un intervento nel campo sanitario solo previo il consenso libero e consapevole della persona interessata la quale riceve, innanzitutto una informazione adeguata sia rispetto al fine e alla natura dell'intervento che alle conseguenze e ai rischi. La persona interessata può in ogni momento liberamente ritirare il consenso».

Il dottor Riccio ha praticato una forma di eu-